

VENERDÌ 15 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*O croce, o sola speranza
abbraccio al cielo e agli abissi
insegna regale di Cristo
sei gloria di tutti i credenti.*

*Su te ha regnato il Signore
per trarre a sé ogni cosa
con te ha distrutto il peccato
per darci la grazia e il perdono.*

*Sei segno del Figlio dell'uomo
che torna glorioso dai cieli
per dare agli uomini tutti
il regno promesso dal Padre.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

O Dio, nella tua grande bontà,
rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.

Liberami dal fango,
perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei
nemici e dalle acque profonde.

Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda
su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore,
perché buono è il tuo amore;
volgiti a me
nella tua grande tenerezza.

Non nascondere il volto
al tuo servo;
sono nell'angoscia:
presto, rispondimi!

Avvicinati a me,
riscattami,
liberami
a causa dei miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete» (Gv 7,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Nostro Signore, stendendo le mani sulla croce hai attirato a te tutta l'umanità: riunisci nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.
- Nostra salvezza, deponendo la tua vita per gli amici li hai amati fino alla fine: insegnaci ad amarci gli uni gli altri del tuo stesso amore.
- Nostra vita, morendo sulla croce hai vinto la morte e il potere delle tenebre: concedici di condividere la tua morte e la tua risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,1A.12-22

Dal libro della Sapienza

¹Dicono [gli empi] fra loro sragionando: ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua vita

non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. ²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,4B

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 7,1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ¹⁰Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

EF 1,7

In Cristo, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi fedeli e proteggili con il tuo benevolo aiuto coloro che confidano nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il rifiuto del Giusto

Nella prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, sono gli empi a parlare, coloro che non hanno alcuna speranza, il cui unico orizzonte è terreno, di potere e dominio. Solo l'esistenza di un uomo giusto è per loro una silenziosa e insopportabile contestazione, che rivela la malvagità della loro condotta. Questo passo della Sapienza contiene però anche una profezia: il giusto di cui parlano gli empi, «proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore» (Sap 2,13). È precisamente l'accusa che gli avversari ritorceranno contro Gesù, complottando contro di lui. Non a caso i padri leggeranno ben presto in questa

pericope della Sapienza una profezia della passione del Cristo: «Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà» (Sap 2,19-20).

La pericope evangelica odierna ha una collocazione temporale generica, poiché è chiaro che l'evangelista ha tralasciato gran parte degli eventi del ministero di Gesù: il capitolo 6 si è svolto in prossimità di una Pasqua (cf. Gv 6,4), che si colloca probabilmente tra l'inverno e la primavera del 32 d.C., appena un anno prima della crocifissione di Gesù, mentre il capitolo 7 è ambientato nei giorni della festa dei Tabernacoli (cf. Gv 7,2). Dopo aver guarito il paralitico di sabato a Gerusalemme (cf. Gv 5,1-47), Gesù si ritira nuovamente in Galilea a causa della crescente opposizione alla sua attività in Giudea. È in Galilea che si realizza il segno dei pani moltiplicati per i cinquemila, che costituisce anche il compimento del suo ministero galileiano a tutti gli effetti: l'inizio del capitolo 7 segna quindi la sua partenza definitiva dalla Galilea.

La presenza di Gesù a Gerusalemme suscita reazioni contrastanti. Alcune persone erano rimaste così impressionate dal suo insegnamento che cominciavano a dedurre dall'inattività dei capi religiosi una tacita approvazione (cf. Gv 7,25-26). Da dove nasceva dunque l'avversione dei capi per Gesù? C'era anzitutto la contestazione della sua qualità messianica: «Costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia» (v. 27).

La risposta di Gesù ha una componente di ironia: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete» (v. 28). Materialmente la gente sa da dove viene, da Nazaret di Galilea (almeno così credono), ma a un livello più profondo, spirituale, non lo sanno: egli è venuto dal cielo, dal Padre. Gesù insiste sul fatto che non è venuto di sua iniziativa (cf. Gv 5,37), ma obbedendo al comando di chi lo inviava. Voi non lo conoscete, ma io lo conosco! Questa pretesa di conoscenza unica e intima del Padre è menzionata altrove nel quarto vangelo (cf. Gv 1,18; 6,46; 8,25 e 17,25), e costituisce lo scandalo per i capi religiosi, che cercano di arrestarlo, perché questo legame intimo e diretto di Gesù con il Padre attenta al fondamento stesso del loro potere religioso, di unici intermediari della volontà divina per il popolo. C.S. Lewis scriveva che proprio il fatto di chiamare Dio suo Padre da parte di Gesù risulta inaccettabile al pensiero dei benpensanti, disposti ad accettarlo come grande maestro morale, ma non a riconoscerne la qualità divina: «Un uomo che fosse solo un uomo e dicesse il tipo di cose che ha detto Gesù non sarebbe un grande maestro morale. Sarebbe un pazzo. Dovete fare la vostra scelta. O quest'uomo era, ed è, il Figlio di Dio, oppure un pazzo. Potete taciarlo di essere un pazzo, potete sputargli addosso e ucciderlo come un demonio; oppure confessarlo Signore e Dio. Ma non raccontiamoci che era un grande maestro. Non ci ha lasciato questa possibilità. Non ne aveva l'intenzione».

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è il giusto che gli empi, tra i quali siamo anche noi, hanno messo a morte perché non fosse rivelata la loro malvagità: concedici di vedere i nostri peccati e di non giudicare i nostri fratelli, e conosceremo la tua infinita misericordia che Gesù ci ha rivelato.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio di Tver' (1409) (chiesa russa e chiesa serba); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani

Gaspere Oleviano, teologo (1587).